

Marianne Schneider

di *Gabriele Scaramuzza*

È mancata lo scorso 2 febbraio Marianne Schneider. Nata a Monaco l'11 settembre del 1937, lì ha vissuto con la madre e la sorella (il padre è morto a Leningrado nel 1942); lì si è formata e ha studiato, soprattutto lingue neolatine; e non a caso si è laureata poi anche a Aix-en-Provence. Sposata con Sebastiano Galanti, si è trasferita poi a Firenze con la sua famiglia (due figli: Lorenzo e Leonardo), e qui ha vissuto per decenni, fino alla fine.

L'ho conosciuta all'inizio del 1964, in seguito alla conoscenza con la sua e mia amica Heidi. Il primo ricordo netto che mi resta di lei è un incontro all'Englischer Garten; a un lato del giardino c'è il Kleinhesselhofersee, dove una sera, non so Heidi dove fosse, sono stato in barca con lei. È sempre stata Mandy per noi, Heidi giocava sempre con la pronuncia, che tendevo ad ammorbidire in "d", mentre in lei suonava "t",

Era persona autenticamente amica per me. Mi ha fatto sentire la sua affettuosa vicinanza in occasione della morte di mia sorella e dell'assassinio di Adriano Manesco, amico di vecchia data, da ultimo vagante in Estremo Oriente, tra Taipei, Singapore, Shanghai e soprattutto Bangkok. All'invio dei miei scritti ha sempre risposto con generosità, fino alla scorsa estate. Per parte mia le sono venuto incontro per quanto potevo. In questi ultimi tempi si interessava sempre della malattia di Daniela.

Autenticamente colta, è nota per il suo lungo, intelligente lavoro di traduzione di tanta letteratura italiana, per lo più contemporanea: Gadda, Bufalino, Celati, Manganelli, Vigevani Meneghello, Ortese...; saggi di Fachinelli, Calasso, Agamben. Ma non si è occupata solo di scrittori d'oggi: anche di Leonardo, Leopardi, Collodi, Verga, volendo esemplificare. Tra i libri che ha curato mi è caro innanzitutto *Poesie della Torre* di Hölderlin (nell'edizione tedesca e poi in quella italiana); con altri ha contribuito (e fatto contribuire) a

Gemalte Tiere e al *Grosses Leonardo Buch*. Ha svolto insegnamento universitario a Reggio Emilia e a Bolzano. Ha attivamente collaborato al fascicolo che abbiamo dedicato a *Ludwig Englert e la sua lotta contro il nazismo* (in “Il Protagonista”, n. 25-26, 2016). Senza contare che ha scritto per noi penetranti pagine su Antonia Pozzi, poetessa milanese allieva di Antonio Banfi, che si è tolta la vita a 26 anni nel 1938.

Del suo lavoro Mandy mi ha sempre messo a parte, mi è stata di grande aiuto per la comprensione di termini non solo tedeschi; mi è stata prodiga di consigli anche extra-letterari. Avevamo in comune certa visione del mondo, passioni letterarie, musicali, artistiche, culturali in senso ampio; e politiche. Quanto alle preferenze di gusto, condividevamo talune riserve verso Wagner (per lei anche verso il tedesco di Wagner), l'apprezzamento non solo di Mozart o Strauss, ma anche di Verdi e di taluni contemporanei.

Mi ha confessato una volta la sua antipatia per Wagner, da profonda conoscitrice della propria lingua, considerava i testi wagneriani

scritti in quel tipo di tedesco germanico che poi hanno usato anche i nazi. Insopportabile specialmente nel Ring. Sia come suono che come scelta di parole. Se pensi che abbiamo avuto Kleist e Büchner, e poi questa ricaduta. Preferisco i peggiori libretti di Verdi a quello stile falso e bombastico.

Poi non mi sono mai piaciuti i Nibelunghi, quei loschi tipi che non hanno mai una gioia né un godimento né una bella risata, come invece l'hanno gli dei di Omero. Non puoi sapere com'ero felice quando a scuola ho saputo degli dei dell'Olimpo, era un mondo che mi rasserenava.

Della musica è chiaro che Wagner è stato un innovatore. E tutto quanto si sa. Ma uno può avere le sue preferenze, e amare altre musiche. Mi piace comunque di più Mahler e anche Strauß che hanno imparato da lui e hanno percorso poi altre strade.

Allorché le indico alcuni brani wagneriano di grande bellezza (da *Winterstürme* al finale della *Götterdämmerung*), mi risponde: “anche a me piacciono le cose di Wagner che tu nomini”, ma “è il fenomeno Wagner che infastidisce. Del tutto diverso è con Verdi che non pone barriere, anzi ci accolgono le sue braccia aperte”.

Condividevamo orientamenti politici e di costume, parlavamo delle elezioni in Italia, di Angela Merkel, della situazione tuttora in atto; della pandemia,

e di fatti di cronaca, di comuni conoscenze, in particolare di Heidi e della malattia che tuttora la perseguita.

Sento la mancanza di una persona con cui mi consigliavo sempre; in più di un caso le ho fatto leggere pagine mie prima di pubblicarle, e anche qui, soprattutto quando ho scritto alcune pagine sui miei giorni di Monaco, mi ha aiutato a riequilibrare il tutto. Questi ultimi mesi sono scomparsi gli amici che mi erano più vicini, da Emilio Renzi a Fulvio Papi, e ora Mandy. Testimoni tutti di un'umanità, di un mondo di valori che ora di nuovo sembra si stia atrocemente sfarinando.

*

Di seguito alcune lettere inviatemi da Marianne Schneider.

Lunedì 9 marzo 2015 in risposta all'invio del mio *In fondo al giardino*:

ho letto il tuo libro con grande interesse e quasi dovrei dire passione perché non mi era mai capitato un libro di ricordi di questo tipo, cioè dove ricordarsi è così difficile e doloroso a quel modo, o anche non si presentano i ricordi, o lasciano come scie delle liste di parole.

Vorrei dirti molte cose e lo farò appena avrò superato questo periodo di lavoro con scadenze strette.

Martedì 7 aprile 2015

non trovo che hai ricomposto delle vite. Hai cercato di ricordarti del tuo passato, ecco, tirando fuori anche dei brandelli di ricordi. Ma forse ho torto, ma quello che mi ha colpito di più è la dolorosa e faticosa ricerca e spesso anche il trovare poco. Forse pensavi a quegli anni e quei luoghi con nostalgia, perché non li ricordavi bene e volevi riscoprirli, ma a me non è sembrato che ricordavi quegli anni come felici. Sulle domande che mi fai: è vero quello che dici che si tratta di "riflessioni". Comunque: tutto quello che ti ho detto non voleva essere una critica, se non c'è quella coesione che a volte si trova nei racconti delle infanzie non mi sembra un difetto, anzi perché proprio quella a volte è falsa a si appoggia sulla norma di come si devono raccontare le infanzie, preferisco di gran lunga il tuo tentativo.

Giovedì 5 novembre 2015 in risposta all'invio del mio saggio "*Il Processo di Orson Wells tra calunnia e vergogna*"

finalmente ho letto il tuo saggio per intero, è interessantissimo, e ho imparato molte cose soprattutto sul film di Orson Welles, che ho visto molti anni fa e ora

vorrei rivederlo, forse lo troverò. Mi ricordo vagamente che il film mi era piaciuto, ma che mi era sembrato molto diverso dal romanzo. Mi piace molto nel tuo saggio come fai venire fuori le affinità tra i due artisti, e poi anche in che cosa si distinguono.

Devo fare un po' la maestra per il tedesco perché Jemand **mußte** Josef K. verleumdet haben, non vuol dire che qualcuno è stato costretto a calunniarlo, ma si tratta di una supposizione, quasi di una certezza; cioè molto probabilmente qualcuno lo aveva calunniato.

Per la vergogna finale secondo me è Benjamin che la dice bene, e quelli di oggi, tipo Belpoliti, non fanno altro che ridire la stessa cose con parole meno calzanti. Quel testo invece che è una risposta a un articolo di Brod per me resta tuttora enigmatico. Ci devo dedicare una mattinata intera o un giorno per arrivarci a capo.

Col mio Hölderlin sono in crisi e mi sembra di essermi scelta un compito troppo difficile. Hölderlin in Germania e non solo là è stato strastudiato, ha addosso fiumi di inchiostro, e quello che voglio fare io è raccontarlo semplicemente, aiutandomi con i documenti dell'epoca, lettere soprattutto, sue e quelle dei suoi amici e parenti. Qui siamo fortunati perché ce ne sono tanti. Devo scegliere e mettere quelli più importanti o interessanti.

Venerdì 6 novembre 2015

ti rispondo per "mußte": si tratta dell'uso del verbo modale per esprimere una supposizione molto vicino alla certezza, quando si pensa: non so se è così in realtà, ma ne sono quasi certo. In italiano credo si traduca semplicemente: con Qualcuno **doveva** aver calunniato... Se tu dici "necessità", da un certo punto di vista è giusto, si mette questo mußte quando si dice "non può essere diversamente", lasciando però uno spazio minimo per un'altra soluzione. Se no si direbbe direttamente: Qualcuno aveva calunniato Josef K.

Del resto quel "mußte" quadra perfettamente con tutto il resto del Processo. "müßte" invece come dici tu esprime un'eventualità; simile a "dürfte", rispetto a "mußte" molto più lontano dalla realtà.

Quello che ammiro nei grandi scrittori è che non sbagliano mai una parola, tutto quadra fino nei minimi particolari; nel tradurre uno se ne accorge perfettamente, se ne seguono proprio le tracce.

Scusa se sono così pignola, ma il traduttore ha continuamente da fare con queste cose piccole, mi fanno ridere quando dicono che deve fare il grande interprete ecc. ecc. invece tutto nasce man mano dalle piccolezze, che quasi senza la sua volontà alla fine compongono il grande quadro dell'insieme.

Venerdì 20 novembre 2015

Una domanda (che forse ti ho già fatto, se sì scusami): ho tradotto insieme a una giovane poetessa italiana di nome Azzurra d'Agostino un radiodramma di Stephan Hermlin con il titolo Hölderlin/Scardanelli dove praticamente si sentono le molte voci che H. ha sentito nella sua testa durante gli anni della sua permanenza nella casa del falegname Zimmer. Praticamente un collage di voci prese dalle lettere, poesie ed altri documenti. Molto bello e suggestivo. Fanno parte anche delle spiegazioni dei personaggi e dei luoghi che ricorrono. Hermlin è nato nel 1915 e morto da forse 20 anni. È un personaggio interessante perché figlio di famiglia ricca di industriali a 16 anni ha preso una cotta per il comunismo al quale (quello vero) è rimasto fedele per tutta la vita. Ha scritto un romanzo con il titolo "Abendlicht" in cui racconta della 2. guerra mondiale e come

è stata colpita la sua famiglia ed altri, raccontato in immagini molto forti quasi quadri. Ha scritto anche racconti e poesie. In Germania è stato aggredito dai critici varie volte, non so esattamente perché. Era anche un uomo molto bello e ha avuto parecchie mogli, per i critici già questo non andava bene, come il suo pseudonimo.

Lunedì 27 agosto 2018. Don Giulio Mignani era Parroco a Bonassola, poi sospeso a divinis; il suo caso è noto.

grazie dei testi di Don Giulio, sono proprio da pubblicare. Penso che bisogna costruire qualcosa contro l'imbarbarimento che è in giro. Cioè creare delle cose che prima non c'erano, perché quest'onda di odio e volgarità ogni giorno si gonfia di più. Sto per finire il libro biografico su Leonardo. Non so come sia venuto. Spero che potrà interessare dei lettori. Anche dei libri così secondo me sono baluardi contro l'imbarbarimento. In realtà c'è anche in Germania, in altre forme. In Italia è più vistoso e urlante.

Domenica 2 dicembre 2018

Non puoi sapere quanto ti ho invidiato leggendo che sei stato alla Scala a sentire Kurtàg e Beckett. Grazie del racconto che me ne hai fatto, mi sarebbe piaciuto essere presente lì. Se non avessi la fobia delle stazioni e dei treni credo che sarei andata a Milano per l'occasione. Ho visto che in Italia non ne saranno altre rappresentazioni. Peccato!

Per quanto riguarda Englert: mandiamo pure tutto a Monacensia. Heidi è molto delusa non avendo trovato nessun interesse presso gli indirizzi a cui avete mandato la documentazione. Si vede com'è falso tutto quel daffare in giro contro i nazi ecc. ecc.

In questo periodo sto lavorando molto ti dico: tradurre è un lavoro che ti mangia, ti resta sempre attaccato anche se fai un'altra cosa. Ora si tratta del *Cacciatore celeste* sempre dello stesso autore. Ho un grande affetto per le cose antiche, ma quel libro non riesco a farmelo piacere. Lo traduco in modo freddo, e purtroppo questo impedisce la fantasia.

Martedì 9 aprile 2019, in risposta all'invio del numero di "Materiali di Estetica", Terza serie N. 5.2 (2018): *Le parole di Dio*.

Avevo letto la segnalazione già sulla rivista stessa. In un primo momento ho pensato: Siamo già messi così male che ci vuole Dio?

Poi ho letto il testo stesso che mi è piaciuto molto ed era il contrario di quello che avevo pensato.

Mi piace perché è anche una provocazione.

In realtà è vero quello che dici nel testo: sono domande a cui vale la pena pensare, e dobbiamo farlo.

Poi si tratta delle Parole di Dio, e non di Dio e basta.

Poi ho cominciato anche a leggere la rivista cominciando con le poesie. E ora pian piano

voglio leggere anche il resto, fin dove arrivo.

Giovedì 23 maggio 2019

Sto leggendo "Da che mondo è mondo" scritto da un mio amico di nome Paolo Morelli e anche "La vita della piante" di Emanuele Coccia. Tutti e due diversissimi anche come genere, il Morelli fiction e Coccia filosofico. Tutti e due li leggo con grande interesse.

È vero quello che dici del dono inestimabile, ma trovo anche che la vecchiaia comporta un'inclinazione all'angoscia, io ora ho paura di molte cose e mi preoccupa tanto, sia di cose mie personali sia delle persone che mi sono care sia del mondo in genere.

Sabato 25 maggio 2019 19:01.

non ho capito in che modo [Paola Capriolo] parla di Mahler.

ti racconta qualcosa che ti illumina? o ti senti come a casa, a sentire parlare di Mahler comunque?

Sai che un tenore tedesco, Jonas Kaufmann, quello che dicono uno dei migliori di questi tempi, ha cantato tutto *Das Lied von der Erde*, anche la parte del mezzosoprano?

Io il disco ce l'ho e l'ho sentito varie volte e mi sembra che lui ci riesca bene anche a cantare la parte del mezzosoprano. Quella del tenore va sans dire. Direi che è un esperimento riuscito. Ma le due voci sono una meraviglia comunque.

Domenica 8 dicembre 2019 19:18

certo che ho letto *Corpo celeste* e mi è piaciuto molto, quasi quasi ora me lo rileggo.

Il libro su Napoli ha avuto per ora una recensione in Germania molto bella e lodevole per la nostra impresa.

Sarebbe bello far leggere ai tedeschi anche *Corpo celeste*. Vedremo.

Purtroppo non ho visto la *Tosca* alla tv perché sono andata al teatro e vedere *La tempesta* e quando ho preso i biglietti non avevo pensato alle data del 7 dicembre.

Penso però: siccome hanno visto 2 milioni di italiani la *Tosca* alla tv e non so quanti sentito alla radio, forse non siamo messi così male come certi vogliono farci credere. Che ne pensi?

Ho sentito che la *Tosca* si potrà vedere su rai 5 tra poco. Spero sia così, non la voglio perdere.

Martedì 10 dicembre 2019

il libro è uscito: Anna Maria Ortese, *Neapel liegt nicht am Meer*, Friedenauer Presse.

Se lo comunichi alla tua amica, mi fai un grande piacere.

Domenica 16 febbraio 2020

Sabato ho finito la traduzione di un libro, e quindi ora sono come in vacanza. Nessuno s'immagina cosa vuole dire il lavoro di tradurre: ti occupa ogni momento della giornata e ogni angolo della testa, è come se tu fossi chiuso in una stanza senza possibilità di uscire. Non riesci a immaginare di poter fare altri lavori, di poter anche perdere del tempo ecc. ecc. Hai in mente solo quelle frasi e basta. Ti tornano di continuo in mente quelle che credi di non aver risolto. E così via. Più vicina è la data della fine più peggiorano le cose.

Quindi ora da persona libera posso provare a scrivere qualcosa per la vostra rivista, soprattutto perché mi hai detto che ci scrivono delle persone molto diverse tra di loro. Provare se poi non mi viene niente di buono, pazienza. Devo dirti che a Monaco si andrà anche all'opera a vedere *I masnadieri* di Verdi. Li conosci? Io per niente. Anch'io tra *Il trovatore* e *La Traviata* preferisco quest'ultima.

Giovedì 20 febbraio 2020

La Callas non l'ho mai vista sul palcoscenico, ma sentita tante volte, ho anche tre dischi. Hai ragione: non è mai stata superata.

Mercoledì 3 giugno 2020

non conosco questo libro [*Das Judentum in der Musik*], né lo voglio leggere. Come forse ti ho detto altre volte neanche io sono una fan di Wagner, a parte *Tristan und Isolde*.

Ho letto il tuo articolo "*Poesia*" senza *Poesia*. È molto affascinante per la combinazione di quei straordinari personaggi in quello straordinario modo.

Credo tu abbia perfettamente ragione. Mi piace anche come metti insieme le osservazioni di tante persone in un unico articolo che è poi tuo.

Difficilissimo però mi sembra una traduzione in tedesco, per quella cosa che tu mi avevi chiesto di chiarire. "Poesie" è un'espressione troppo usata, quasi abusata. Quindi penso che qui bisognerebbe lavorare con "das Poetische", ma non sono ancora del tutto sicura.

Sabato 6 giugno 2020

su "Capriolo, Mahler, Callas" forse ti avevo già risposto, ma ci voglio riprovare. L'impressione che rimane dopo la lettura è: il libro su Mahler ancora ancora lo sopporti, ma gli altri due proprio no. Vai giù duro dicendo praticamente che lei "sa scrivere", ma non è capace di esprimere niente.

Voglio ora cercare di non mescolare la mia opinione su Capriolo perché comunque non ho letto nessuno dei tre libri.

Ho cercato di capire che cosa soprattutto ti dà fastidio in quei testi: opponi la tua esperienza personale e direi autobiografica nell'amare e apprezzare sia Mahler ma soprattutto la Callas alla sua – della C. – "nostalgia" nel caso di Mahler e alla sua conoscenza della Callas solo attraverso quello che ha letto o i dischi che ha sentito. La tua viva e vitale esperienza di lei sul palcoscenico la C. non è in grado di sostituire con le sue parole. Mahler e Callas sono i tuoi dei e guai se qualcuno si mette a parlare di loro da non competente.

Dal libro su Mahler hai riportato molte citazioni e anche la storia che C. racconta. Dobbiamo supporre che Mahler usa quel linguaggio parlando con la contadinella Marie che può essere endemica quanto vuole, ma quelle frasi non le capisce e francamente anche a me non dicono niente, bombastiche come sono. Un lettore del tuo articolo però può farsi un'idea del libro.

Dei due libri sulla Callas, quello fiction e quello biografico, non dici quasi nulla, ma esprimi in modo forte e convincente la tua opinione o meglio esperienza di vita che non coincide in niente con quello che racconta C. Leggendo il tuo articolo non possiamo farci un'idea esatta di nessuno dei tuoi libri. Non dico che così non va bene, anzi a me personalmente piace.

Mandami "Recitar cantando". Mi interessa molto.

Martedì 22 settembre 2020, a proposito della traduzione di *Sfiducia* di Antonia Pozzi apparsa in A. Pozzi, *Worte* (Werka-Verlag, Trossibngen 1948, p. 53), Il traduttore è indicato con a sigla E. W. J.

che cosa penso della traduzione? si tratta di una traduzione letterale, completamente letterale, che non aiuta la poesia ad arrivare nell'altra lingua. "Der deine, die gleichen /Worte sagt" in tedesco non è comprensibile. Una traduzione nel peggiore stile.

Domenica 31 gennaio 2021

continuo la lettura del tuo libro [*Passaggi*], ho letto l'articolo su Borgna, che non conoscevo ed era interessante per me perché di lui non ho mai letto niente. Grazie che mi hai mandato il link della RAI per Pozzi, ma non riesco a vedere niente. Sono sempre impressionata di quello che hai scritto di lei nel tuo libro. Mi piace anche perché ti racconti coinvolto con lei come personaggio, sono rare queste osservazioni, dette come fai tu senza volerti mettere in mostra, ma per spiegarci dei fatti o pensieri o sentimenti.

Lunedì 22 febbraio 2021

per me era sconvolgente. È un'opera [*Salome*, di Richard Strauss] che conosco bene, l'ho vista due, anzi tre anni fa a Monaco in una interpretazione forzatamente moderna, la stessa figura di Salome era un'isterica dei nostri tempi, la grandezza sia del testo che della musica persa completamente. Pensando alla regia non saprei dire molto, solo che non farei vedere Jochanaan, ma lascerei nella prigione il più possibile; per esempio nelle vecchie rappresentazioni che mi ricordo che rimaneva sempre in una parte buia, misteriosa della scena. In una luce diversa da quella dove si trovavano gli altri. Anch'io della regia di M. non ho capito molto, ma al momento sulla scena faceva venire in mente dei pensieri.

Lunedì 22 febbraio 2021

Con *L'immortale Bartfuss* vado avanti lentamente, non lo trovo entusiasmante. Ma avevi detto che anche a te non era piaciuto tanto, mi pare. Era però l'unico suo libro che ho trovato senza dover prenotare. Mi puoi dire un altro titolo di Appelfeld?

Sabato 13 marzo 2021

Sto lavorando molto in questo periodo per guadagnare tempo per Ortese.

Tradurre è un bel lavoro, almeno per me, ma ti mangia tutto il tempo, si sta attaccati alle pagine tutto il giorno, e se ti viene in mente qualcosa nella notte te lo segni. Ho letto le idiozie che sono state dette a proposito di tradurre le poesie della giovane che abbiamo visto e sentito all'insediamento di Biden. È meglio se di traduzione non si parla, si fa e se ne godono gli effetti e basta.

Mercoledì 17 marzo 2021 10:04

leider habe ich die Gesammelten Werke von Ingeborg Bachmann nicht. In einem Auswahlbändchen steht ein Entwurf (2 Seiten) zu Hommage à Maria Callas. ein sehr schöner Text in Deinem Sinn, geht über die Stimme der Opernsängerin hinaus! auf dichterische Weise!
Natürlich auf Deutsch, ich kann ihn Dir schicken, wenn Du ihn willst.

Martedì 23 marzo 2021

Conosco bene *Anrufung des Großen Bären*. E mi ricordo dei tempi quando uscivano i libri della Bachmann, che ce li mangiavamo. Ma non mi piace avere una immagine un po' sul lamento che prevale nelle sue ultime opere. Lei è una grande poetessa paragonabile alla Callas nel suo campo. Anche quel breve Entwurf è una meraviglia adatta pienamente a una sua compagna o sorella perché scritto in quel modo lì che nessun altro avrebbe adoperato.

Domenica 11 aprile 2021

come stai? Hai visto *La Traviata* l'altra sera? Immagino di sì. A me è piaciuta tanto, l'ho guardata tutta.

Lunedì 10 maggio 2021

Ovviamente si cerca di uscire, soprattutto sono contenta di andare a un concerto il 18 giugno con musiche di Brahms e il maestro Zubin Mehta.
Sto leggendo molto in queste settimane, quasi solo cose tedesche. Sono però andata avanti anche nel tuo libro a leggere cose che già avevo letto come il testo su Capriolo. È raro che uno al giorno d'oggi esprima una critica a un autore famoso, soprattutto nel tuo modo garbato, ma impietoso. Mi piace molto.
Quando parlavi degli Armeni ho sentito musica armena, ho un disco meraviglioso, ma malinconico in un modo come ho raramente sentito. È di quelli che ha fatto Jordi Savall con strumenti originali, nel caso della musica armena suonano degli Armeni i loro strumenti di cui uno si chiama duduk, a fiato.

Martedì 20 luglio 2021

Il libro che sto traducendo è *Il porto di Toledo* di Anna Maria Ortese. Dovrò lavorarci ancora molti mesi perché si tratta di 575 pagine di estrema difficoltà, ogni tanto al posto di prosa sembra di leggere poesia. Mi era venuto uno stato di esaurimento e attualmente sto facendo una pausa. Calasso anche lo devo riprendere in mano per una seconda traversata e una correzione.

Sabato 2 ottobre 2021 21:29

non si può che biasimare la condanna del Sindaco Lucano. Spero che la condanna a 13 anni di carcere venga revocata e che lui venga "freigesprochen". Quello che noto da un po' di tempo è che il concetto di libertà sta facendo strane strade. A M. Lucano non viene concessa la libertà di aiutare chi ne ha bisogno, e se lo fa va in galera e per tanto tempo. Alcuni filosofi e intellettuali e altri di segno opposto dicono che dobbiamo avere la libertà di attaccare una grave malattia ai nostri prossimi, invece questa libertà la stiamo perdendo essendo costretti a esibire un documento che attesta il fatto che siamo vaccinati. C'è una mentalità in giro che non so se sia nazi, ma viene dimenticato che viviamo in una comunità e abbiamo dei prossimi di cui sarebbe normale occuparci.

Venerdì 8 ottobre 2021

Volevo dirti se per M. Lucano c'è da firmare qualcosa per favore fammi sapere. Sono rimasta spaventata che 12 stati europei vogliono costruire dei muri contro gli immigranti e farseli pagare dall'Europa. Non conoscono la storia? Non sanno dei Völkerwanderungen a cui anche i loro antenati hanno partecipato? Sto lavorando con molta concentrazione al libro dell'Ortese che pone molti problemi per essere trasportato nel tedesco di cui ora sento come grande impedimento le molte regole nella composizione della frase.

Venerdì 12 novembre 2021

Sto bene. Lavoro come posso, certo quel libro dell'Ortese è di grande difficoltà, perché lei per ogni cosa che vuole raccontare inventa uno stile nuovo. Quindi anche dopo aver tradotto tante pagine non mi sono potuta abituare al suo stile. Però è un lavoro che faccio volentieri.

Martedì 5 luglio 2022

Sempre alla traduzione di Ortese. Le difficoltà sono tante. La cosa strana è questa: che lei ha delle capacità straordinarie di scrivere in tanti modi, producendo vari suoni, verso la fine del libro sembra che le si sbricioli tutto. Ma non sono sicura se fa a posto o se veramente non ce la fa più a tenere un livello di scrittura. In alcuni punti non capisco, devo chiedere aiuto a una mia amica traduttrice verso l'italiano, ma anche lei fa molta fatica.

Lunedì 29 agosto 2022

Il tuo libro [*Mare senza mare*] è molto simpatico perché permette di iniziare la lettura in molti posti. Ho cominciato con “Verso l’autunno” e ho trovato un tuo pezzo di prosa stupendo a pagina 68, anche quello che precede è bello, ma in quella pagina sei particolarmente ispirato. Poi ho letto il capitolo su Stefano Filippelli e “L’arrivo” e altri ancora. È un libretto che si fa leggere bene, specialmente da chi, come me, proviene da grandi fatiche.

Questo lavoro è fornito con la licenza
[Creative Commons Attribuzione 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

